

ERA IL 24 GIUGNO DEL 2014 QUANDO IL MAESTRO ABBANDONAVA QUESTA TERRA

# Due anni fa ci lasciava Paolo Salvati

Il 7 luglio a Palazzo Valentini il ricordo con l'evento "L'Espressionismo tra colore e sapore"

di Emma Moriconi

**D**ue anni. Sembra ieri, e nel contempo sembra trascorso un secolo. Due anni senza il Maestro Paolo Salvati sono in realtà tantissimi, se pensiamo che la sua opera avrebbe potuto ancora donarci tanto. Eppure, tanto ci ha già donato, fino a quel 24 giugno del 2014 che se lo è portato via. Paolo Salvati è, in fondo, uno di noi: nonostante la sua splendida arte, infatti, lui è sempre stato una persona semplice, pura, naturale. Ha sofferto, nella sua vita, ha lottato, ha creato. Non solo per se stesso, ma per tutti noi, che quando ci fermiamo un istante davanti a una sua opera resteremmo lì ad ammirarla per ore, gustandone tutte le sfumature. Ha espresso l'arte, e insieme l'arte di vivere, Paolo Salvati. E ce l'ha trasmessa, come un dono prezioso che si lascia a chi si vuole bene. Forse è proprio questo lo spirito che lo ha animato, di certo è questo che si avverte. L'arte, in fondo, cos'è se non amore? Persino, non serve essere dei critici d'arte, per apprezzarlo, tanto riescono, i suoi colori e le sue forme, ad avvolgerci.

È stato un grande pittore e un grande artista, citato tra i Maestri del Novecento italiano, esponente della corrente della pittura espressionista, ritrattista, miniaturista, liutaio per chitarra classica da concerto e restauratore su base lignea in oro e argento in foglia. Legatissimo ai valori della tradizione, Paolo Salvati non ha esitato a lasciarsi ispirare, e profondamente, da maestri come Lorrain, Poussin, Turner, Lautrec, Monet e Van Gogh, e non ha certo disdegnato la sensibilità dell'artista che si sente figlio del suo tempo. Riepilogare la sua biografia è persino riduttivo, ma occorre farlo, per ricordarlo come merita, e sebbene a grandi linee: "Attraverso il colore trova il riscatto lirico all'invadenza razionalistica, scientifica, libero da formalismi accademici dipinge soggetti inventati, crea le differenti serie di



opere: "Pietra Blu" dal 1973, "Sogni di Primavera e d'Estate" dal 1974, "Alberi Blu" dal 1973 al 2011, "Fronde Rosse" dal 1993 al 2002 e la Serie Unica nel 2010. Riconosciuto per meriti artistici Cittadino Illustre nel 2005 in ambito Regione Lazio delibera del 13/12/05 n.1103, Cavaliere dell'Ordine al Merito

della Repubblica Italiana O.M.R.I. decorato n.324601 nel 2012, Cavaliere di Ufficio del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio S.M.O.C.S.J. ramo di Spagna nel 2013, post mortem concesso l'avanzamento straordinario di grado a Cavaliere di Merito S.M.O.C.S.J. ramo di Spagna, Ma-



drid, 3 febbraio 2016, libro 1 foglio 355 n.3994.

Il 28 giugno 2016 a Milano presso le sale del Museo di Villa Clerici la prima Presentazione ufficiale della Serie Unica dopo la morte del suo autore, evento curato da Alberto Maioli di Enciclopedia d'Arte Italiana, in esposizione la prima serie di bottiglie con la serigrafia numerata da 1 a 33 di cui le prime dieci in numeri romani dell'etichetta numero uno intitolata Isabò, opera dipinta nel 2010 in tecnica mista: colori ad olio e tempera su tela, all'interno il vino spumante di qualità Brut prodotto con uvaggi predominanti di Verdicchio, 'da 12% VOL curato dall'Azienda Italiana Zaccagnini di Ceroni Livia & C. di Staffolo, Ancona". Ecco, solo un breve passo per raccontare un po' l'uomo e l'artista, un breve passo e per giunta estremamente inadeguato, ma è davvero il minimo che possiamo fare per ricordarlo. A proposito di "Isabò", è un'opera intrisa di significato, simbolico e artistico. Una precisa traduzione figurativa del concetto di arte e di vita da parte del suo autore, quasi una confessione ultima lasciata espressa nella posa della donna. Ricorderemo Paolo Salvati il pros-

simo 7 luglio alle ore 17,30 a Roma, presso la Sala delle Conferenze "Mons. Luigi di Liegro" di Palazzo Valentini l'evento profit/no è intitolato "L'Espressionismo tra colore e sapore, Vita e Opera di Paolo Salvati 1939-2014" curato dall'Istituto Europeo Politiche Culturali Ambientali e sotto il Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione Lazio, Comune di Roma, Città metropolitana di Roma Capitale. All'evento partecipano Andrea De Liberis, Ivo Lenci e il figlio dell'artista Andrea Salvati, che ricorda suo padre con queste parole: "La sintesi storica che racconta la vita di mio padre è quasi ridicola, se penso solo quanto sia stato sofferto ogni passaggio che citiamo quando la riepiloghiamo, del resto 'è un po' la storia del mondo'... una frase fatta che spesso Paolo diceva per non aggiungere altro nel discorso. Comunque non si è mai arreso a nulla, ha sempre lottato per i suoi ideali culturali e quindi politici, perché la cultura è politica. Avverto la sua presenza, nel cuore, attraverso i suoi lavori, ho nella mente le risposte alle tematiche attuali, insomma custodisco la sua espressione in arte di vivere". ■

APPUNTAMENTO NELLA CAPITALE

## L'arte calligrafica del Pakistan in mostra

Al Museo Nazionale di Arte Orientale di Roma, fino al 10 luglio

**S**arà possibile visitare fino al prossimo 10 luglio, presso il Museo nazionale d'arte orientale di Roma in via Merulana, la mostra dedicata ai più importanti maestri di calligrafia del Pakistan. Quella legata alla produzione di miniature e dipinti sacri è una tradizione che in Pakistan si tramanda da secoli. "Quale dunque negherete dei doni del Signore?" oppure "Iddio è perdonatore e misericordioso" e "Sia benedetto Colui nelle cui mani è il Regno e può ogni cosa": sono soltanto tre dei versetti del Corano che compaiono

in queste vere e proprie opere d'arte contemporanea, insieme naturalmente al nome di Allah e del Profeta Maometto. Le tecniche sono tra le più variegate e raffinate allo stesso tempo: dalla tecnica a spruzzo con olio su carta, al gouache su carta wasli, fino all'acquarello e inchiostro; ciascun artista ha trovato la via più elegante possibile per rendere omaggio alla scrittura coranica utilizzando calligrafie assai diverse tra loro. Le tecniche calligrafiche più utilizzate sono sicuramente il Kufico, che prende il nome

dalla città mesopotamica di Kufa ed è stato adottato per scrivere le più antiche copie del Corano; il Thuluth caratterizzato dalla geometria delle linee orizzontali la cui lunghezza è esattamente un terzo di quelle verticali; il Nasta'liq conosciuto anche come Farsi e originario dell'Iran; infine molto usato è anche lo stile calligrafico conosciuto come Diwani, che trae origine dai documenti della cancelleria del sultano ottomano. Tra gli artisti ci sono nomi di spicco dell'arte calligrafica, come i professori universitari Abdul Razaq Razi e Irfan Ah-

med Khan.

C'è poi chi prende ispirazione dai calligrafi della Moschea di Medina, come Nisar Ahmed, e chi ha lavorato a stretto contatto con famosi collezionisti di manoscritti coranici, come Seemi Mirza; non mancano infine i "figli d'arte", come la giovanissima Shabana Nazeer figlia del celebre calligrafo Ustad Bashir Ahmed. Insomma c'è una ricca esposizione di stili e tendenze contemporanee nell'arte del sacro in questa mostra organizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Pakistan.

Simone Sperduto

